

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA - GIULIA
COMUNE DI FONTANAFREDDA
PROVINCIA DI PORDENONE



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
COMUNE DI FONTANAFREDDA

VARIANTE PUNTUALE N. 49 AL P.R.G.C.
RELATIVA ALL'ESPROPRIO DI PROPRIETA' PRIVATE PER LA
REALIZZAZIONE DELLE OPERE PREVISTE NEL
PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA
LAVORI DI REALIZZAZIONE DI OPERE DI CAPTAZIONE E
SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE NEL CAPOLUOGO
AL FINE DI RIDURRE IL RISCHIO ALLAGAMENTI
DEI CENTRI ABITATI – 3° LOTTO

APPOSIZIONE DI VINCOLO PREORDINATO DI ESPROPRIO

ALLEGATO	N°V2	IL PROGETTISTA Ing. Nino Aprilis
RELAZIONE PAESAGGISTICA		

STUDIO TECNICO ASSOCIATO APRILIS

Ing. Nino Aprilis Geom. Alessandro Zanin

PORDENONE via Montereale,33 tel. 0434.360089 fax. 0434.367200 info@studioaprilis.com

RELAZIONE PAESAGGISTICA

1. PREMESSA

L'area in variante ricade nella fascia di tutela dei corsi d'acqua e dei laghi, così come definiti ai sensi del D. Lgs. nr. 42/2004 art. 142 lett. b, c. In particolare gli interventi ricadono parzialmente nella fascia di rispetto fluviale (150 m) del rio La Guzza (anche detto rio Guizza) e del rio di Pieve (detto anche rio Sentirone), iscritti nell'Elenco delle Acque Pubbliche rispettivamente al nr. 45 ed al nr. 47. Inoltre, sempre parzialmente, le opere insistono su aree che ricadono all'interno della fascia di rispetto lacustre (300 m) del lago Mangilli e di un secondo specchio d'acqua ubicato lungo il corso del rio di Pieve. Tali aree sono sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 (lett. b, c) del D.Lgs. nr. 42/04; in sede di progetto definitivo per l'esecuzione delle opere si dovrà pertanto ottenere autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del medesimo decreto.

Il quadro normativo sulla tutela del paesaggio è stato contraddistinto da una profonda evoluzione dei profili legislativi che, a partire dalla promulgazione della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nell'ottobre 2000, fino all'emanazione del «Codice dei beni culturali e del paesaggio» (D.Lgs. nr. 22 gennaio 2004, n. 42), ha definito un nuovo concetto di paesaggio e disposto nuove regole per la tutela.

Il paesaggio è assunto a patrimonio culturale che, nel suo valore complessivo, unisce senza soluzione di continuità i beni storici, monumentali e le caratteristiche naturali del territorio. L'identità e la riconoscibilità paesaggistica rappresentano, quindi, elementi fondamentali della qualità dei luoghi e sono direttamente correlate alla formazione e al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni. Dalla nuova concezione europea di paesaggio il Codice individua nella pianificazione paesaggistica il fulcro della tutela e della valorizzazione e tratteggia nuovi approcci collaborativi tra lo Stato e le Regioni.

Il D.Lgs. nr. 42/04 ha, pertanto, introdotto una specifica declinazione dei contenuti della valutazione paesaggistica connessa al rilascio dell'autorizzazione (art. 146 commi 4, 5 e 6), prescrivendo un'analisi dell'intervento rispetto agli elementi di valore paesaggistico e la determinazione degli impatti sul paesaggio e delle necessarie misure di mitigazione e di compensazione. A tale riguardo è stato emanato il D.P.C.M. 12 dicembre 2005, che individua nella Relazione Paesaggistica il documento che deve accompagnare i progetti per accertarne la compatibilità con gli ambiti vincolati.

Ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del Codice, in conformità all'allegato al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, la relazione paesaggistica è finalizzata ad illustrare le caratteristiche progettuali in ragione dei valori paesaggistici espressi dal luogo di intervento e di indicare, in particolare, le

scelte architettoniche e formali adottate. In ordine a ciò, tenuto conto del corpus normativo vigente, sono descritti gli aspetti principali del progetto con riferimento specifico a:

- il contesto ambientale e paesaggistico nel quale si interviene con riferimento al bene paesaggistico interessato (stato di fatto);
- gli elementi di valore paesaggistico, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- la conformità dell'intervento alle norme vigenti a carattere generale e locale;
- lo stato dei luoghi post-operam;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- le soluzioni connesse alla sostenibilità ambientale e gli elementi di mitigazione e compensazione eventualmente necessari.

2. ANALISI PAESAGGISTICA E CONTESTO TERRITORIALE

Sulla base della classificazione contenuta nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR), le aree di interesse ricadono all'interno dell'ambito di paesaggio AP9 – Ambito della Bassa Pianura Pordenonese. Dalla scheda d'ambito che costituisce parte integrante del PPR stesso si riportano alcune informazioni di carattere generale.

Ambito AP9 – Bassa Pianura Pordenonese

“Ambito di terra ma pure di acque; ambito di pianura ma con una vista sulla vicina bastionata che improvvisa s'innalza dalla pianura e sulla lontana cerchia di monti; ambito di borghi rurali e di insediamenti storici ma pure segnato dalla diffusione, a volte disordinata, di moderni complessi produttivi e commerciali e di un edificativo diffuso; ambito dove l'agricoltura convive tra moderne coltivazioni e antiche trame produttive; ambito tra due fiumi uno, la Livenza, ricco delle acque di risorgiva che sgorgano ai piedi dei massici carsici del Cansiglio e Cavallo, l'altro, Il Tagliamento, il grande fiume del Friuli, che nella porzione qui ricompresa con il suo vasto letto di ghiaie segna il limite tra Friuli occidentale e quello orientale”.

“Il basso corso del Tagliamento ad est, la linea delle risorgive a nord, il confine con il mandamento di Portogruaro a sud e il medio corso della Livenza a ovest segnano i confini geografici di questo ambito che geologicamente comprende un substrato uniforme caratterizzato da sedimenti fluvioglaciali ed alluvionali, mentre la presenza degli assi fluviali del Tagliamento, del basso corso del Meduna, della Livenza, e la fitta rete idrografica superficiale alimentata dalle acque di risorgiva lo rendono di particolare valenza ambientale, considerando anche la presenza del sito Patrimonio Mondiale Unesco del Palù di Livenza. Le notevoli valenze naturali e l'antica

trama territoriale sono state profondamente trasformate da una importante industrializzazione e da una urbanizzazione che si è sviluppata attorno al centro nodale di Pordenone e ai centri minori investiti da una diffusa presenza di piccole e medie imprese che in taluni casi si sono riconosciute in distretto”.

“I comuni dell’ambito hanno sperimentato forme di collaborazione di governo territoriale e di pianificazione urbanistica di area vasta, e, per la frangia collinare, di programmazione nell’ambito della Comunità montana di riferimento. Nell’attuale riassetto amministrativo quattro sono le UTI (Unioni Territoriali Intercomunali) che insistono sull’ambito”.

“Tra le vulnerabilità naturali presenti in quest’area si evidenziano: il dissesto idraulico ovvero gli eventi alluvionali come le aree allagate dal reticolo idrografico, le aree soggette a ristagno d’acqua ed alla risalita della falda freatica ed i territori potenzialmente influenzati da eventi di alta marea eccezionale. I fattori che più influiscono sulla vulnerabilità sono la riduzione degli spazi fluviali a causa dell’urbanizzazione, l’aumento e la concentrazione delle piogge molto intense, la risalita della falda freatica (ad es. aree a ridosso della linea delle risorgive) e, nella bassa pianura, i relitti fluviali ed i paleoalvei che, essendo percorsi da acque sotterranee e dal ruscellamento superficiale, possono veicolare importanti volumi d’acqua esternamente al reticolo idrografico ufficiale. Ulteriore difficoltà è data dalla pericolosità idraulica dei fiumi di risorgiva, che pur essendo decisamente inferiore rispetto a quella dei corsi maggiori, non è di certo trascurabile: durante l’evento alluvionale del 1966 i territori allagati dalle esondazioni dei fiumi di risorgiva compresi tra il Meduna e il Tagliamento coprono una superficie di quasi 8.000 ettari (Stefanini et alii, 1979). Anche in occasioni di piene non eccezionali ma significative è risultata critica la capacità di smaltimento delle acque, come è accaduto alla confluenza tra i fiumi Meduna e Noncello durante gli eventi alluvionali del 2000 e del 2002. - l’alta od elevata vulnerabilità intrinseca degli acquiferi lungo la linea delle risorgive, dove la risalita delle acque annulla lo spessore dell’orizzonte insaturo ed il ricambio idrico è ridotto e, di conseguenza, l’effetto dell’azione di autodepurazione e di attenuazione dall’inquinamento viene anch’esso ridotto. A queste cause venne attribuita la maggior concentrazione di nitrati e di residui di prodotti fitosanitari riscontrata nella falda freatica prossima alle risorgive nella parte centrale del conoide del Cellina (Carniel, 1999).”

2.1. CONTESTO LOCALE

Il territorio del comune di Fontanafredda, su cui insistono gli interventi di progetto, è pianeggiante ed è attraversato dalla linea delle risorgive, in realtà una fascia piuttosto larga che contraddistingue la zona dove le acque dei fiumi prealpini, percolate nel materasso ghiaioso dell’alta pianura per centinaia di metri, sono costrette a riemergere, formando centinaia di sorgenti,

polle, rigagnoli, prati umidi, torbiere, paludi, canneti, macchie silvestri. Il fenomeno assume dimensioni e caratteristiche molto interessanti in alcune zone della linea tra Polcenigo, Sacile e Fontanafredda, caratterizzate da una grande ricchezza in ittioavifauna e da importanti tracce dell'antica foresta planiziale. L'acqua che a nord scorre nel sottosuolo improvvisamente trova un ostacolo e sgorga in superficie generando numerosi corsi d'acqua tra cui il Rio Paisa, il Rio La Pianca ed il Rio delle Orzaie che danno vita anche ad alcuni laghetti e a zone come Camolli e la Val Grande caratterizzate proprio da un terreno molle e paludoso. Lungo il confine con Caneva e Sacile il territorio comunale è bagnato anche dal fiume Livenza.

Il territorio in esame è attraversato non solo dai corsi d'acqua rio La Guizza e rio di Pieve (o rio Sentirone), ma anche dal rio Molinata e da numerosi corsi d'acqua minori, e risulta anche caratterizzato dalla presenza di specchi d'acqua lacustri.

Il rio Sentirone, recettore finale delle acque collettate dalle opere di progetto, è un corso d'acqua di risorgenza: nasce in comune di Fontanafredda dai laghetti di Guarneri e dopo un percorso di circa 10500 m si immette nel Meduna nei pressi di Prata di Sopra. La pendenza media dell'alveo è del 1,79 ‰. Il Sentirone riceve in destra il Rio La Guizza e lo scolo Buidor; in sinistra il Rio Molinata, il Rio Fossetta, il Rio San Rocco ed il Rio Buion. La portata di media magra del corso d'acqua si aggira sui 2,50 – 3,00 m³/s, dovuta per gran parte alle risorgenze della zona alta del suo bacino. Il Sentirone ha ovunque sezioni di deflusso sufficienti ad esitare le portate di massima piena. Nei regimi di piena del Meduna, tuttavia, il corso d'acqua rigurgita per la tratta di 4 km a monte della confluenza e, laddove non provochi disastrose esondazioni, impedisce lo sgrondo delle acque dei terreni circostanti ed il deflusso degli affluenti. La parte finale del Sentirone alla confluenza con il fiume Meduna risulta arginata.

Nel dettaglio il progetto riguarda la realizzazione di un canale collettore che riceve le portate a valle dell'attraversamento del rilevato ferroviario e prosegue verso sud, in direzione della frazione di Pieve di Porcia ed affluisce nel Sentirone a monte del ponte di via Bodegan.

Il sedime del canale ripercorre quello di fossati esistenti fino ad immettersi a lato dello scarico dell'impianto ittico. Nella parte terminale, poiché le pendenze si fanno rilevanti, si sono ipotizzati alcuni salti di fondo rivestiti in scogliera dove dissipare le capacità erosive del corso d'acqua.

Salvo per i brevi tratti rivestiti in massi, il canale avrà le sponde in terreno naturale di cui si prevede anche l'inerbimento; inoltre il tracciato del canale di progetto ricalcherà quello di fossati esistenti, non costituendo quindi un elemento estraneo al contesto paesaggistico.

L'accesso ai fondi sarà garantito mediante la realizzazione di alcuni attraversamenti con tubazioni scatolari delle opportune dimensioni. Al termine dei lavori si provvederà infine al ripristino dello stato dei luoghi.

Le aree che sono interessate dalla presente variante sono caratterizzate, allo stato attuale, da campi coltivati in maniera estensiva, inframezzati dalla presenza di piccoli agglomerati costituiti da poche abitazioni di tipo rurale disposte lungo la viabilità e da rare case isolate e dalla coesistenza con le infrastrutture relative alla viabilità di diverso livello.

La poca vegetazione spontanea è rappresentata da piccole formazioni ripariali a margine della viabilità e della rete idrografica minore.

Gli interventi previsti si pongono, in ogni caso, a distanza significativa da componenti storico-culturali e paesaggistiche e da elementi rappresentativi e identitari (elementi di interesse storico ambientale riconosciuto negli strumenti di pianificazione territoriale comunale).

Le modificazioni apportate al paesaggio dalla variante in esame vanno contestualizzate nel paesaggio naturale, quindi, tenuto conto della tipologia delle opere e delle loro caratteristiche tecniche (modalità di esecuzione, materiali utilizzati), i manufatti di progetto avranno un impatto minimo sull'ambiente circostante.

Nel complesso le interazioni con le aree naturali appaiono contenute, in primis poiché limitate all'area di intervento e per il tipo di ambiente naturale coinvolto: non vengono interessati habitat tutelati o specie minacciate.

In conclusione, sulla base del contesto paesaggistico che caratterizza l'area in esame e delle caratteristiche delle opere, non si prevedono effetti negativi sulla matrice paesaggio al termine delle lavorazioni. Durante la fase di cantiere potrebbero sussistere delle interferenze quali rumorosità, creazione di piccole aree di scavo, produzioni di polvere, passaggio di mezzi, ma si tratta di interferenze di scarso rilievo e soprattutto aventi carattere transitorio, e che cesseranno al termine dei lavori.

Sono, altresì, da considerarsi gli effetti positivi dell'intervento nel suo complesso, che migliorerà le condizioni di sicurezza nei confronti di eventuali allagamenti del centro abitato di Fontanafredda.

Lettura della qualità e criticità paesaggistica dell'ambito

In riferimento ai parametri della:

diversità

(riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc):

il territorio direttamente interessato dalla variante non presenta caratteristiche di particolare rilevanza, essendo caratterizzato da colture estensive e infrastrutture viarie.

integrità

(permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici - relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi):

il territorio circostante l'area interessata dalla variante è dominato dalla presenza di colture estensive, di piccoli agglomerati e della viabilità, e non presenta caratteri distintivi di sistemi antropici storici.

qualità visiva

(presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.):

l'area interessata dalla variante non comprende elementi caratterizzanti.

rarietà

(presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari):

l'area interessata dalla variante non comprende elementi di rarità.

degrado

(perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali):

la tipologia degli interventi non comporterà la perdita o il degrado di caratteri naturali, culturali né di altri elementi caratteristici significativi.

Lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:

In riferimento ai parametri della:

sensibilità

(capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva):

l'ambito interessato non è da ritenersi a rischio dato che non interferisce con elementi naturalistici rilevanti. La variante al Piano Regolatore interessa un'area caratterizzata elementi comuni, non collegati ad elementi di riconosciuto valore storico culturale.

vulnerabilità/fragilità

(condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi):

la variante al Piano non occupa aree caratterizzate da elementi naturalistici rilevanti e di facile alterazione.

capacità di assorbimento visuale

(attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità):

il carattere lineare dell'intervento e la sua tipologia garantiscono un buon livello di integrazione nel paesaggio naturale.

stabilità

(capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate):

l'area interessata non presenta sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate con caratteristiche rilevanti. Si tratta anzi di un'area caratterizzata da un'intensa antropizzazione.

instabilità

(situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici):

l'area di interesse non evidenzia indizi di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

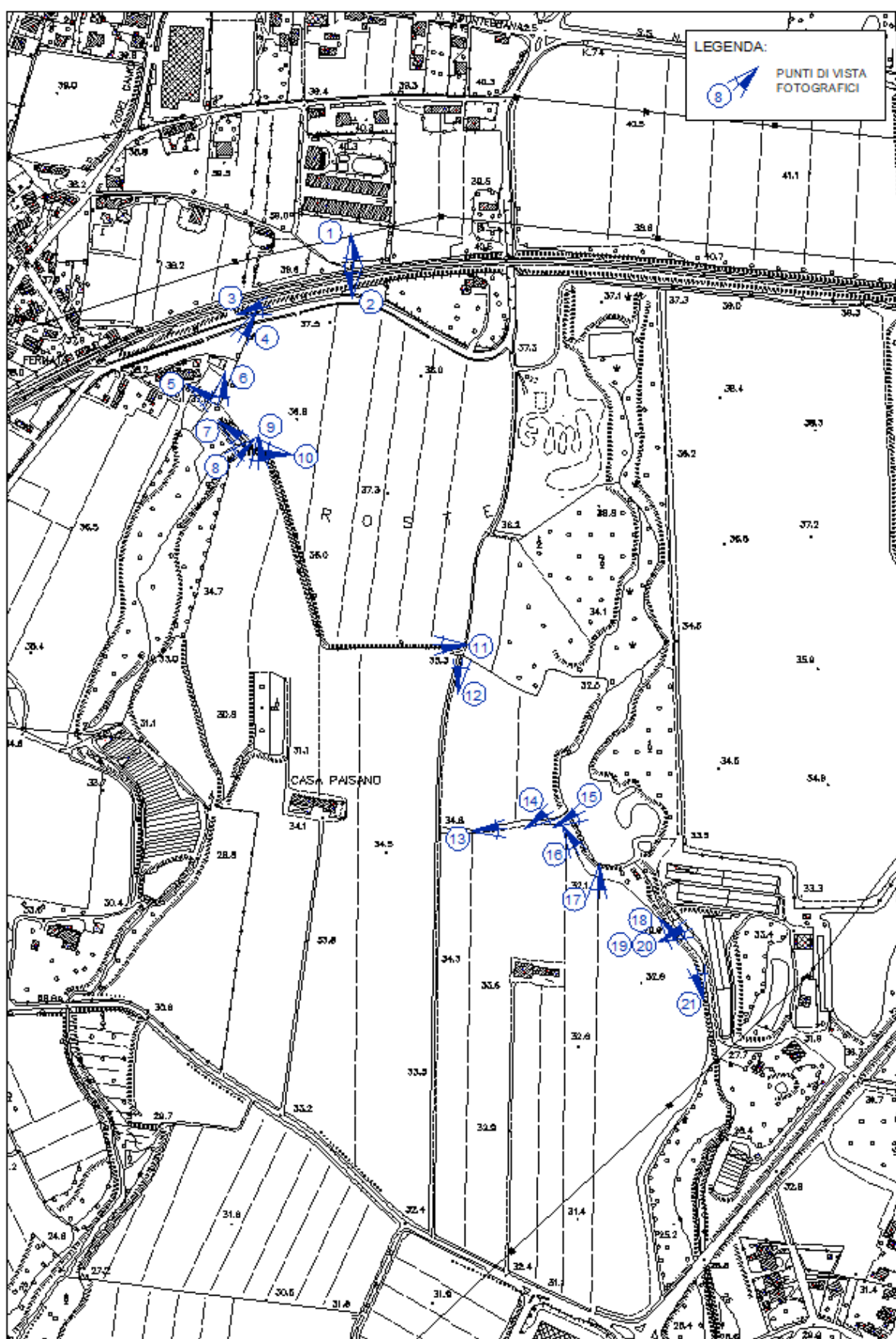
2.2. IMPATTI E MITIGAZIONI PREVISTE

L'area interessata dalla variante non presenta valore storico o monumentale, né carattere paesaggistico peculiare.

La variante, necessaria per l'attuazione del progetto, che prevede la realizzazione di un canale collettore con brevi tratti rivestiti in massi e di alcuni attraversamenti:

- non modifica né altera il valore paesaggistico dell'area;
- non aumenta la criticità negli ecosistemi presenti;
- non provoca danni/perdita di beni materiali;
- è compatibile con i caratteri paesaggistici della zona.

L'inserimento dell'opera costituirà certo un momento di alterazione del paesaggio locale, ma la tipologia delle opere e le limitate dimensioni dei pochi manufatti di attraversamento, le modalità della loro realizzazione e le peculiari caratteristiche tecniche e scelta dei materiali, consentiranno di inserire l'opera al meglio nell'ambiente esistente e di contenere al minimo l'impatto sul paesaggio.



Estratto della cartografia scala 1: 5.000
con individuazione dei coni fotografici



- FOTO 1 -

Vista da monte dell'attraversamento esistente della linea ferroviaria Udine-Venezia



- FOTO 2 -

Vista da valle dell'attraversamento esistente della linea ferroviaria Udine-Venezia



- FOTO 3 -

Vista da valle del tratto di fosso esistente da ricalibrare e vista del punto in cui verrà realizzato il manufatto di attraversamento di via Brugnara (rif. sez. 18)



- FOTO 4 -

Vista del punto di sbocco dell'attraversamento su via Brugnara (rif. sez. 18) e vista da monte del tratto di fosso esistente da ricalibrare



- FOTO 5 -

Vista da monte del punto di raccordo finale del fosso da ricalibrare con il fosso esistente



- FOTO 6 -

Vista da monte del punto di partenza del canale collettore di progetto



- FOTO 7 -

Vista da monte del tratto iniziale del collettore di progetto



- FOTO 8 -

Vista del tracciato del canale di progetto



- FOTO 9 -

Vista da monte del punto in cui verrà realizzato uno dei salti di fondo di progetto
e del tracciato di valle del collettore



- FOTO 10 -

Vista da valle del punto in cui verrà realizzato uno dei salti di fondo di progetto



- FOTO 11 -

Vista da valle di un tratto che verrà rivestito in massi e
del tracciato a monte del canale collettore di progetto



- FOTO 12 -

Vista da valle del punto in cui verrà realizzato il manufatto di attraversamento di progetto



- FOTO 13 -

Vista da monte del fosso esistente del quale il collettore di progetto ricalcherà il tracciato



- FOTO 14 -

Vista da monte del manufatto esistente in corrispondenza del lago esistente
presso la località Casa Paisano



- FOTO 15 -

Vista del lago esistente presso la località Casa Paisano



- FOTO 16 -

Vista da monte del fosso esistente sulla sponda del lago presso la località Casa Paisano
del quale il collettore di progetto ricalcherà il tracciato



- FOTO 17 -

Vista da monte di un fosso esistente



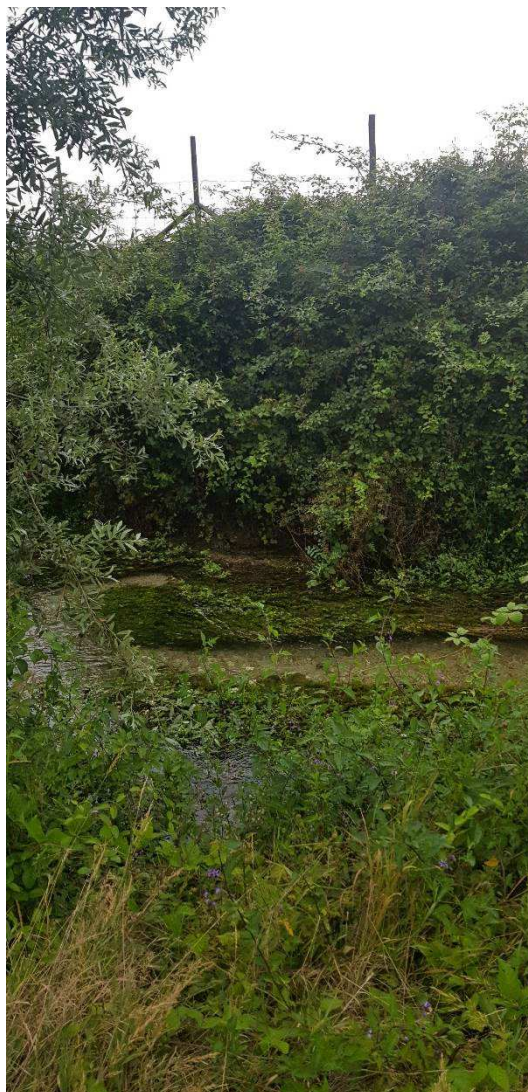
- FOTO 18 -

Vista da monte del punto di immissione del canale di progetto nel rio di Pieve



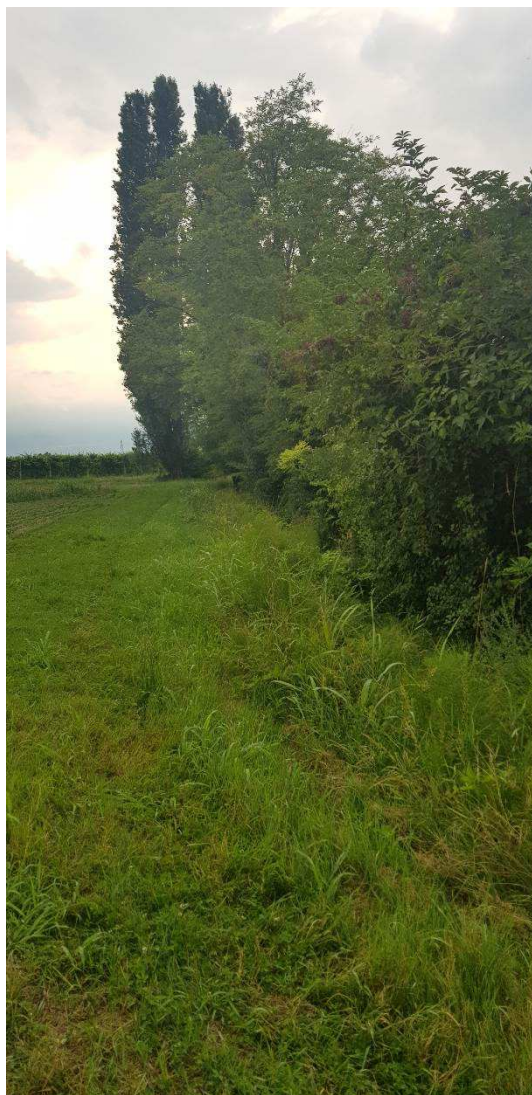
- FOTO 19 -

Vista del punto di immissione del canale di progetto nel rio di Pieve



- FOTO 20 -

Vista del rio di Pieve in corrispondenza del punto di immissione del canale di progetto



- FOTO 21 -

Vista da valle del punto di immissione del canale di progetto nel rio di Pieve